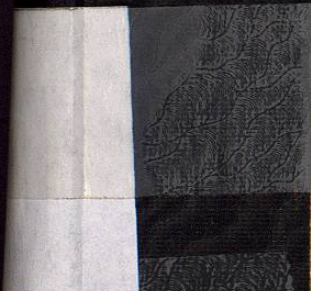


1818

12

13

1818



G. BARBERO

STORIA ANTICA
DELL' ORIENTE

DS62

B3

1890

c. 1

006423



1080020003

EX LIBRIS

HEMETHERII VALVERDE TELLEZ

Episcopi Leonensis

T. GIULIO BARBERIS

STORIA ANTICA DELL'ORIENTE

AD USO DELLE SCUOLE
E DELLA COSTUMATA GIOVENTU'

I TEMPI PRIMITIVI E I PRIMI IMPERI

L'EGITTO — IL POPOLO EBREO

LA FENICIA — L'IMPERO ASSIRO-BABILONESE

L'IMPERO MEDO-PERSIANO — L'INDIA

EDIZIONE SESTA

notevolmente ritoccata ed accresciuta secondo gli studii sulle recenti scoperte, adattata ai programmi ministeriali, corredata di carte geografiche.



UNIVERSIDAD DE NUEVO LEON
Biblioteca Valverde y Teller

1890

TORINO
LIBRERIA SALESIANA

T. GIULIO BARBERIS

STORIA ANTICA DELL'ORIENTE

AD USO DELLE SCUOLE
E DELLA COSTUMATA GIOVENTU'

I TEMPI PRIMITIVI E I PRIMI IMPERI

L'EGITTO — IL POPOLO EBREO

LA FENICIA — L'IMPERO ASSIRO-BABILONESE

L'IMPERO MEDO-PERSIANO — L'INDIA

EDIZIONE SESTA

notevolmente ritoccata ed accresciuta secondo gli studii sulle recenti scoperte, adattata ai programmi ministeriali, corredata di carte geografiche.



*Capilla Alfonsina
Biblioteca Universitaria*

1890

TORINO
LIBRERIA SALESIANA

43383

DS 62

B3

1890

PROPRIETÀ DELL'EDITORE



FONDO ERETORIO
VALVERDE Y TELLEZ

San Benigno Canavese. — Tip. Salesiana.

AI GIOVANI ITALIANI



La storia antica dell'Oriente, che io qui vi presento, o carissimi giovani, mi costò non leggiera fatica. Vi prego perciò di accoglierla benignamente perchè a voi in modo speciale la consacro; e col vostro gradimento fate che scemi in me l'apprensione, che provo nel pubblicarla.

Lo scopo che mi prefissi fu di far concorrere, per quanto è possibile, la conoscenza della **Storia Antica** allo sviluppo intellettuale e morale della gioventù. Essendo poi stata

~~006423~~

mia intenzione di dare un compendio che serva anche per le scuole, posi mente in particolare a tre cose; e queste sono:

1° Di sviluppare compiutamente il programma proposto pel corso Ginnasiale e Liceale dal Ministero sopra la pubblica Istruzione, ma in modo da riuscire molto facile e chiaro, a fine di rendere il libro veramente adatto ai giovani ed al popolo;

2° Di dare un' idea, per quanto si può compiuta, non solo dei fatti, ma proprio della Storia, cioè dello svolgimento fisico, intellettuale e morale dei varii popoli;

3° Di dare le ultime conclusioni della scienza riguardo le cognizioni apportateci dalla lettura dei geroglifici e dei caratteri cuneiformi. Ho poi cercato più che tutto di evitare ogni parola che possa risvegliare in voi idee meno opportune, e di cessare affatto il racconto di quei fatti che fossero poco onesti. Senza questa precauzione parmi che la storia non sia, no, maestra della vita, ma fonte di pervertimento intellettuale e morale.

Siccome poi la Geografia e la Cronologia sono a buon titolo chiamati i due occhi della Storia, come quelle, senza cui il racconto riesce oscuro ed intricato, mi son fatto uno studio peculiare di non tralasciar mai, nei fatti principali, di avvertire dove e in che tempo essi siano accaduti, senza però sovraccaricare il libro di nomi e di date.

Ho anche inserite le nozioni più importanti riguardo la religione dei varii popoli e lo incremento delle lettere, delle scienze, delle arti, dell'industria e del commercio, parendomi questa cosa dilettevole e nello stesso tempo necessaria per conoscere la storia d'una nazione.

Si sono anche fatte incidere appositamente ed intercalare nel testo varie vignette e carte geografiche, le quali, non dubito, renderanno più facile e proficuo lo studio di questa Storia.

Se ho in qualche modo ottenuto il mio intento, e se voi, giovani cari, da questo studio potrete ricavare qualche profitto, datene lode a Dio e servitevene a vantaggio vostro e dei vostri simili, cui dovete prepararvi a fare il maggior bene che per voi si possa.

* * *

La benevole accoglienza, che universalmente si fece alle cinque prime edizioni, e gli encomii che si ebbero dagli amici e dalla stampa, m'incoraggiarono a rivedere accuratamente questo mio lavoro. In questa sesta edizione oltre a ciò che è da studiarci, ho creduto bene aggiungere, in carattere più minuto, varii ragionamenti in forma di note, specialmente per ciò che riguarda i tempi primitivi, affinchè voi possiate premunirvi contro le fallaci teorie moderne, che si chiamano scientifiche, ma che non lo sono; ed anche perchè i più studiosi tra voi possano attingere cognizioni un po' più profonde su alcuni punti di maggiore importanza. A questo scopo nelle note vi citerò anche quegli autori e quei libri, che potreste con frutto confrontare per ritrarne insegnamenti superiori a quelli che si sogliono dare nelle scuole.

* * *

Ancora in questa sesta edizione alcuni capitoli furono rifatti intieramente, ed altri furono ritoccati in più luoghi, il tutto secondo

gli ultimi studii sulle più recenti scoperte fatte in Egitto e nell'Assiria, servendomi specialmente di varii insigni lavori di autori accurati, quali sono quelli del Lenormant, dello Smith, del Maspero e del Brunengo.

Siccome poi questo volumetto non va considerato da solo, ma coordinato con gli altri di Storia Greca e Romana, che vengono in seguito, così ho premesso varie nozioni, che riguardano la Storia in generale e la sua divisione, parendomi esse necessarie per avere un connesso di cognizioni storiche delle quali dev'essere ornato un giovane studioso e dabbene.



NOZIONI PRELIMINARI

La Storia. — La parola *Storia* presa nel senso più universale significa: “ l'accaduto nel dominio delle cose mutabili. „ Tuttavia l'oggetto speciale della storia è *l'uomo*, e perciò quando noi diciamo storia naturale o storia dei rivolgimenti fisici di una regione, la parola storia è presa in un senso affatto speciale, che va qualificato. Solo l'uomo può avere una storia propriamente detta.

Noi possiamo considerare la storia sotto tre aspetti:

1° In quanto che essa *avviene*, ed in questo senso si chiama storia la successione stessa dei fatti, ancorchè non siano conosciuti. Quanti popoli esistettero, di cui noi conosciamo appena i nomi! Eppure ciascuno ebbe la sua *Storia*.

2° Possiamo ancora considerarla in quanto che essa si *conosce*, cioè in quanto si ha cognizione dei fatti. Nel primo caso la storia è *oggettiva*, esiste per sè, è l'oggetto che si può imparare dagli uomini; invece in questo secondo caso è *soggettiva*, cioè si considera nel soggetto che la sa, ovvero nell'uomo.

3° Finalmente possiamo considerare la storia in quanto che si *narra* o si *scrive*, come appunto volgarmente chiamasi storia il libro che la racconta, e scuola di storia quella in cui si narra e si spiega. Sotto questo ultimo aspetto la prendiamo noi. In questo senso è sempre soggettiva ed ordinariamente si definisce così: “ la Storia è l'esposizione ragionata e veritiera di fatti importanti. „

Il fine primario della Storia è il ricordare i fatti accaduti, per istruzione degli uomini. Non però ogni fatto, ancorchè vero, merita d'essere dalla storia rammentato; ma quelli soltanto che servir possono per applicare gli avvenimenti delle passate età alla nostra

propria istruzione, dovendo essa renderci saggi e supplire al difetto dell'esperienza, del resto la Storia non sarebbe *maestra della vita*, effetto che, con Cicerone, tutti richiedono da essa.

Divisione della Storia. — I. Secondo la materia che tratta, la Storia può essere *Sacra, Ecclesiastica e Profana ossia Civile*.

Sacra suol essere chiamata quella Storia, che parla del popolo Ebreo, perchè congiunta colla Religione rivelata, e perchè contenuta nella Bibbia, che fu scritta da personaggi ispirati da Dio.

Ecclesiastica, quella che espone il successivo sviluppo della Chiesa Cattolica, narrando i fatti che in essa avvengono, o che avvengono nei diversi stati, ma in relazione colla Chiesa.

Profana o Civile chiamasi la Storia, che ci narra le vicende civili e politiche dei varii popoli e del loro progressivo sviluppo morale, intellettuale e materiale.

Tanto però la storia ecclesiastica quanto la profana, non ostante che abbiano ciascuna uno scopo particolare e proprio, non sono tuttavia indipendenti fra loro, in modo che se ne possa trascurare una senza nuocere alla chiara intelligenza dell'altra. Ed in vero un solo è il soggetto d'ambidue, l'uomo: e fra le credenze e le azioni dell'uomo avvi un vincolo naturale, lo spezzare il quale è cosa non pur illogica, ma piena d'innumerabili danni.

Oltre a queste divisioni principali sonvene altre particolari. Avvi la storia delle *scienze*, come della filosofia, della medicina; la storia della *letteratura*, la quale ci apprende i continui progressi delle lettere. La storia *artistica* va studiando i progressi dell'industria umana ecc. ecc.

— II. Secondo la diversa sua *forma* la storia può essere *Cronaca, Diario, Memorie storiche, Annali, Biografia, Storia aneddotica, Storia propriamente detta e Filosofia della Storia*.

La *cronaca* è la pura esposizione degli avvenimenti secondo il tempo in cui successero, senza riguardo alla loro importanza e connessione: la cronaca registra generalmente anche le minute circostanze dei fatti.

Ai di nostri sottentrarono alla cronaca i *diarii*, ossia giornali, e le *memorie storiche*. Per *diario* s'intende una narrazione di fatti contemporanei, giorno per giorno. Questa forma è omai comunissima

presso tutte le nazioni moderne; ma sono ben pochi i giornali che rispondono agli uffici e alla dignità della critica e della storia.

Per *memorie storiche* intendesi la narrazione delle circostanze in cui vissero particolari individui, i quali scrivono i fatti avvenuti a loro medesimi. Ai *giornali* ed alle *memorie* è consentito di curare anche i più minuti accidenti, perchè non sono propriamente storia, sibbene materiali da servire ad essa.

Gli *annali* consistono nel racconto dei fatti di un paese in ordine cronologico, anno per anno.

Le *biografie* o *vite* sono fedeli narrazioni di tutta la storia d'individui particolari. Tali sono *le vite* di Plutarco e di Cornelio, e tra i moderni *la vita di Dante* scritta da Balbo.

Gli *aneddoti* sono brevi e spiritose narrazioni d'interessanti fatti particolari, senza alcun legame fra loro. Es. *I memorabili di Socrate* scritti da Senofonte.

Ciò che forma la *storia propriamente detta* è la concatenazione dei fatti e la scelta dei soli più importanti tra essi, più atti ad ammaestrarci, e più propri per far conoscere non solo il fatto particolare ma l'indole e la vita degli uomini e degli stati.

La *filosofia della storia* non racconta i fatti, ma solo li accenna, e ragionando sopra di essi cerca di scoprire le leggi dello svolgimento dell'umana società. Le più celebri opere di questo genere sono: la *Città di Dio* di S. Agostino, il *Discorso sulla Storia universale* di Bossuet, e i *Principi di scienza nuova* del Vico.

— III. In riguardo all'estensione la Storia è *Universale, Generale e Particolare*.

La Storia *Universale* abbraccia i fatti memorabili di tutti i popoli che fiorirono nei diversi tempi, dal principio delle cose umane sino ai giorni nostri; e perciò fu anche ben detta "la biografia dell'umanità."

La Storia *Generale* narra i fatti che avvennero ai varii popoli, ma in un dato periodo di tempo. Tale è ad esempio la *Storia d'Europa* del Giambullari.

La *Particolare* è limitata ai fatti d'un sol popolo, e così noi abbiamo la storia d'Italia, la storia di Francia, la storia Greca ecc.

A queste si può aggiungere la *Monografia*, la quale racconta un fatto solo o la storia d'un luogo particolare.

— IV. Relativamente ai tempi la storia si suol dividere in *Antica, Medioevale, Moderna e Contemporanea*.

L'*Antica* comprende i fatti avvenuti dalla creazione dell'uomo sino alla caduta dell'Impero Romano in Occidente (anno 476 dell'Era Volgare), e si suddivide in quattro: — 1° *Storia dei tempi primitivi* — 2° *Storia degli antichi popoli d'Oriente, ossia storia dei primitivi imperi* — 3° *Storia Greca* — 4° *Storia Romana*.

Alla caduta dell'Impero d'Occidente incomincia la *Storia del Medio Evo*, ed estendesi fino alla scoperta dell'America (1492).

Dalla scoperta dell'America ha principio la *storia Moderna*, che estendesi fino alla Rivoluzione Francese (1789).

Dalla detta rivoluzione incomincia quella che chiamasi ordinariamente *storia Contemporanea*; essa viene fino ai dì nostri.

Suolsi anche chiamare da molti *Storia antica* la storia che precedette la venuta di Gesù Cristo, e *Storia moderna* quella che si estende dalla venuta del Divin Salvatore fino ai giorni nostri (1).

Fonti storiche. — La cosa più importante e più difficile nella storia è l'ottenere la *veracità* dei fatti, senza la quale a nulla approderebbe la storia, potendola ognuno stracchiare a suo talento. Ad ottenere questa veracità soccorre l'*arte critica*, la quale esamina la credibilità delle fonti da cui si prendono i fatti, e questi mette sotto il loro vero e reale aspetto.

Le fonti storiche, cioè i luoghi da cui si traggono i fatti, sono altre *scritte* ed altre *non scritte*. Alla prima categoria appartengono le *iscrizioni*, i *documenti pubblici*, le *medaglie*, le *cronache* e gli *annali*: alla seconda le *tradizioni* ed i *monumenti* di ogni genere.

(1) Noi non possiamo dar torto a questi ultimi, poichè la divisione in storia antica, del medio evo e moderna, come generalmente è tenuta, non ci pare esatta. Le moderne nazioni Europee hanno incominciato la loro vita circa il mille, perciò il medio evo, ossia l'età di transizione, dovrebbe finire a quel punto: e il cacciare forzatamente i cinque primi secoli della vita nuova coi secoli di transizione, quando i popoli si trovavano ancora in uno stato di dissociazione e solo erano in via di formazione, non parci cosa buona. Infatti, chi non vede la manifesta relazione della splendida civiltà dei comuni colla civiltà moderna, non pur d'Italia, ma dell'Europa? Eppure con la indicata divisione s'infiltra nella mente dei giovani, che tutto il buono, tutto il bello è frutto dei tempi nostri. Così quando il giovane viene poi a conoscere che s. Tommaso d'Aquino e Dante Alighieri vissero nel *Medio Evo*, allora si trova sconcertato, e non sa darsi ragione come possa combinarsi il concetto di Medio-Evo, (che suona barbarie per molti), con la *Somma Teologica* e la *Divina Commedia*.

Le *iscrizioni* sono brevi resoconti di grandi fatti, scolpiti nel marmo od in altro materiale adattato. Fin dai tempi più antichi gli Assiri e gli Egizi scrivevano le geste principali dei re sui monumenti che contemporaneamente s'innalzavano. Questi monumenti, dissotterrati ai nostri giorni e studiati profondamente da uomini dotti, ci rivelano la storia antichissima di quelle regioni finora sconosciute. I *documenti pubblici* sono scritture, atti o simili, che provano la verità d'un fatto: essi hanno molti gradi di fede, giacchè alla loro veracità sono impegnate le nazioni, e grandissima importanza, giacchè racchiudono i trattati e le convenzioni tra i diversi stati. Anche i *documenti privati*, oltre al verificare i tempi, possono rivelare le condizioni di certi popoli o di certe classi sociali nelle varie età.

Le *medaglie* aiutano ad accertare i tempi e le genealogie, massime dove siano pei diti gli scrittori (1).

Per le cronache e gli annali è da ponderar bene se gli autori sono testimonii oculari o almeno contemporanei dei fatti o se raccontano per aver udito dire e anche in tempi assai posteriori ai fatti. Nel primo caso possono avere una attendibilità maggiore, nel secondo minore. Anche nel primo caso è da conoscere se il cronista o l'annalista fosse uomo di partito, nel qual caso potrebbe aver avuto interesse a contraffare i fatti; oppure se fosse uomo disinteressato e superiore ad ogni partito, nel qual caso la sua attendibilità sarebbe somma (2).

Tutti questi mezzi più sicuri per tramandare ai posteri i fatti contemporanei furono in uso già fra i popoli più antichi; ma per innumerevoli cause quasi tutto questo apparato di scienza andò perduto.

Dicesi che viene per *tradizione* un avvenimento che sia tramandato oralmente di generazione in generazione. Ognun vede come

(1) Testè per esempio, dalle monete recate dall'India si ottenne la serie ignorata del re Alessandrini della Battriana; ed ora da altre si scopre quella dei principi Abissini.

(2) Il celebre filosofo spagnuolo *Balmes*, per dare una norma ai giovani perchè non siano ingannati dai filosofi e ragionatori, raccomanda loro che prima cerchino di conoscere la biografia intima dell'autore: così dovrebbe farsi per gli storici. Se i giovani conoscessero quali persone luride e vendute scrissero la maggior parte delle storie da cui traggono documenti i moderni, presterebbero ben poco orecchio alle blaterazioni di molti i quali raccontano molti fatti che ora si tengono dagli storici ordinarii come dogmi.

tale mezzo sia poco sicuro per conoscere la verità. L'avvenimento tramandato per tradizione viene a poco a poco, per opera di fantasia, ampliato, aggrandito, abbellito e quasi trasformato. Della storia dei popoli antichi prima di 7 od 8 secoli av. C. non ci rimane quasi altro che tradizioni assai oscure, al fondo delle quali stanno alcuni frammenti di storia primitiva: occorre tutta la valentia di profondi critici per penetrare quelle personificazioni, quei miti, quei simboli, e sceverare il vero dal falso. Le tradizioni dei popoli antichi dell'Oriente ci furono conservate e tramandate dagli scrittori Greci e Latini; costoro non solo non adoperarono in quel lavoro una critica severa, che anzi vollero unire forzatamente il più delle volte le tradizioni orientali ed egiziane colle proprie, e dare a quelle il colore della mitologia ellenica e romana.

Monumenti. — Degli avvenimenti più insigni gli uomini conservarono la ricordanza elevando o mucchi di pietra, o statue, o trofei o grandi edifi, secondo la varia coltura di ciascuno. La vastità e la magnificenza degli ipogei indiani e delle moli egizie attestano l'antichità e la potenza di quei popoli: le grandi rovine provano l'esistenza d'una grande città; le armi, le urne, gli utensili sepolti danno indizio di battaglie, di necropoli, di costumanze; gli avanzi dei templi e dei palazzi ci rivelano la costituzione d'un paese, il suo culto, le credenze, il vestire, gli attrezzi domestici, i pesi, le misure. Ecco i *monumenti*, sebben muti, farsi rivelatori di grandi cose (1).

Cronologia. — Cronologia (da χρόνος tempo, e λόγος discorso), vuol dire scienza dei tempi. La storia ha bisogno assoluto della

(1) Difficile ciò non ostante è l'usar bene di queste fonti. Chi non sa che nelle iscrizioni se sono sempre giuste le date, molte volte sono falsi gli elogi? Chi non sa che se un monumento indica sempre la realtà d'un fatto molte volte ne travisa il significato? Chi non sa che le cronache e gli annali alle volte sono scritti da gente di partito, i quali o non sanno, o non vogliono far sfuggire il proprio partito, o porgono i fatti sotto un solo punto di vista? Chi non sa poi che se si trattasse di tempi a noi più recenti, dai centuratori di Magdeburgo in poi (protestanti arrabbiati che scrissero la storia del papato) la storia si può chiamare come giustamente la chiamò il celebre De Maistre, detto il Platone Cristiano: « una congettura permanente contro la verità »? Bisogna adunque andare molto cauti anche nell'uso delle fonti; ma specialmente le fonti esaminarle davvero perchè ora invalse il metodo di citare una fonte che non esiste o citarla precisamente in modo contrario a ciò che vuole indicare. L'arte critica ben adoperata ci fa distinguere tra fonte e fonte e ci fa applicar bene le medesime.

cronologia, la quale serve a fissare le date, cioè il momento preciso in cui avvennero i fatti nel corso del tempo. La cronologia riguardo agli avvenimenti dei popoli antichi è incertissima per mancanza di punti fissi e comuni. Ogni popolo ebbe un sistema proprio ed artificiale di cronologia. La distribuzione del tempo in parte venne desunta dal moto degli astri: una rotazione della terra sopra se stessa costituisce il *giorno*, la prima e più universale misura del tempo; una intiera vicenda della luna costituisce il *mese*; una rivoluzione della terra attorno al sole, l'*anno*; cento anni formano un *secolo*; cinque anni un *lustrum*; quattro un'*olimpiade*; quindici un'*indizione*.

Da principio i tempi si contavano per generazioni, come si vede in Omero: nella Bibbia si contano dieci generazioni prima del diluvio, e dieci da questo ad Abramo. S'introdussero poi le *Ere*, punti fissati da qualche grande avvenimento storico od astronomico, da cui si cominciava a contare gli anni. Ciascun popolo ha le sue proprie. La parte più colta del mondo adotta due *Ere* principali, quella della creazione dell'uomo (1) e quella della nascita del Divin Redentore.

Le *Epoche* sono divisioni meno estese, che segnano come certi riposi nel volgere dei tempi, fissandoli ad avvenimenti importanti, i quali perciò si dicono formare epoca. Il tempo che trascorre tra un'epoca e l'altra chiamasi *Periodo*. Anche questi, com'è naturale, variano secondo i varii popoli.

(1) La Bibbia, che è il solo documento che possa rischiarare i tempi antichissimi, determina la cronologia col contare gli anni vissuti dai Patriarchi. In ciò corre differenza fra i testi e gli interpreti sul modo di ordinarne la serie, e in conseguenza varia la data degli anni. La creazione dell'uomo secondo i LXX avvenne 5228 anni av. C.; secondo i Samaritani, 4293; secondo la vulgata, 4000. La Chiesa in queste cose d'interpretazione, lascia che ciascuno si attenga a quelli interpreti che crede migliori. Tuttavia questa diversità, che a primo aspetto pare immensa, e che sembra dover procurare gravi imbrogli nella storia, ben considerata si vede che non è tale. Poichè tutti i testi scritturali e tutti gli interpreti si accordano nella cronologia da Abramo in poi, cioè circa dal 2000 av. C. Or considerato che gli avvenimenti che si conoscono fino a quell'epoca sono pochissimi, si vede che la confusione riesce di quasi nessuna entità. — E ancora da notare, per non recar confusione, che i due avvenimenti della creazione del mondo e della creazione dell'uomo, anche cronologicamente possono essere separati, non essendo per nulla condannata dalla Chiesa l'opinione che i giorni della creazione siano periodi di tempo più o meno lunghi, nei quali il mondo, dopo la *creazione* della materia prima, andava formandosi gradatamente.